Anno XVIII — Giovedì 17 Luglio 1884 — N. 170

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 14 luglio contiene: R. decreto che istituisce nella città di Milano un 3° Regio ginnasio.

Fanno male a sè stessi

Noi abbiamo sempre stimato, che il primo carattere distintivo di quella che oggidì si chiama una *nazionalità* sia una *civiltà ereditaria* e di lunga data e mai discontinuata e sempre viva. Questi sono, per una stirpe distinta e parlante una data lingua, i titoli di *nobiltà*, che corrispondono a quelli delle famiglie veramente nobili, cioè degne di essere note ed imitate. Nobile era un tempo chi o colle armi, o coll'ingegno aveva reso dei servigi al paese e trasmettendo nelle tradizioni di famiglia uguali qualità, meritava ad essa di conservare quel titolo.

Fu la civiltà antica e sempre viva appunto, che valse all'Italia di potersi finalmente costituire in Nazione indipendente. Essa poi, proclamando il principio delle individualità nazionali, giovò anche a molte piccole nazionalità, o piuttosto nazionalità nascenti, le quali devono ancora aspettare, se non il diritto, il fatto d'una esistenza distinta da quella coltura, che sapranno darsi, ma che non posseggono ancora, avendo il più delle volte vissuto di quella delle Nazioni vicine.

Questo fu il caso delle piccole nazionalità, o piuttosto stirpi diverse di *Slavi*, che o si cacciarono al di qua delle Alpi Giulie e Dinariche, od abitano sul pendio opposto. Esse, mentre al di là delle Alpi vissero della civiltà tedesca e si andavano nelle città germanizzando, al di qua non poterono a meno di subire l'influenza di una Nazione di antica e sempre viva civiltà quale è l'Italiana.

Ora però, favorite anche da un Governo, che non sa se più temere del pangermanismo prussiano, o del panslavismo russo, ai quali però fa ostacolo anche la religione, queste piccole nazionalità, come la slovena, la croata, la morlacca più a noi vicine, e viventi dappresso all'italiana lungo tutto il Litorale dal Carso a Cattaro, non soltanto hanno cercato e cercano di far valere la propria individualità nazionale, ciocchè può parere giusto, anche se non hanno saputo ancora con un largo patrimonio di opere civili e tradizioni classificarsi in vere nazionalità distinte, non bastando per esse a distinguerle la parola *Slavi*, come non basterebbe quella di *Latini* per Italiani, Galli ed Iberici; ma spingono le loro pretese fino a combattere coi modi prepotenti proprii delle stirpi ancora rozze, quelle vera ed antica nazionalità italiana, che abita e regge tutte le città della costa adriatica da quella parte, e che fu la loro balia in civiltà, di esse che non hanno, per così dire, messo ancora il dente del giudizio.

È qui, che hanno torto. Noi, considerando più che altro da *naturalisti della politica* certi passi dove si trovano a contatto stirpi e lingue diverse, notammo, che fortunatamente esistono nell'Europa certi cui chiamammo *anelli delle Nazioni*, perchè ne comprendono parecchie sul medesimo territorio, e servono a congiungerle e ad impedirne ad un tempo gli urti.

Questo è il caso p. e. della Svizzera, dove si commescono genti di lingua germanica, francese, italiana, ladina, e reggendosi col federalismo sono ostacolo alle Nazioni che stanno loro dietro di appropriarsi un territorio dove verrebbero facilmente ad urtarsi fra loro. Qualcosa di simile sarebbe stata la contrastata Alsazia, come lo sono il Belgio e l'Olanda, dove nel francese, nel fiammingo, nell'olandese e perfino nel tedesco si presenta una gradazione, che toglie a que' paesi di confondersi con altri. Similmente, dappresso alla stirpe italica, dotata di un'antica e splendida civiltà, stanno nel sopraccennato Litorale diverse stirpi slave molto diverse anche tra loro, e diverse per lo appunto per non avere ancora smesso quel rozzo abito rusticano, che sarà bello, forse, pittorescamente parlando, ed anche indizio di una certa robusta giovinezza, ma non è certo di quella civiltà, che nei loro vicini, dai quali dovrebbero andare a scuola, è antica.

Ora questi giovani, o piuttosto bambini in civiltà, credono di potersi ribellare ai loro maestri, sempre benevoli con essi, di costringerli ad abbandonare la propria lingua, che ha tutto un ricco patrimonio di opere insigni, per ascoltarli a parlare nei loro discordi e tuttora incomposti dialetti slavi rusticani, chè una vera forma di lingua non l'hanno ancora, perchè manca ad essi assolutamente una vera letteratura, che dia loro un carattere costante, come fecero Dante per l'italiana e Lutero per la tedesca.

Questa lotta si presentò a Gorizia, a Trieste, nell'Istria, nel Litorale ungarico e nel dalmato; e come i Croati s'impennano contro i Magiari, gli Czechi contro i Tedeschi, così essi fanno contro gl'Italiani, che furono sempre e sono della più mite natura e benevoli anche a loro riguardo, ma non possono di certo dimenticare nè le loro origini, nè la loro civiltà.

Noi crediamo, che agendo di tal modo essi *facciano male a sè stessi*; poichè costringeranno ad avversarli coloro, che li potevano educare ad una civiltà, della quale sono appena ai primordi, ed anche imparare la loro lingua per trasfondere in essa a poco a poco una parte della propria civiltà ereditaria. Questo avveniva per lo appunto per secoli degli Italo-Dalmati, che fecero anche in lingua slava opere, che non sarebbero di certo uscite dagli incolti Morlacchi; e fece da ultimo lo stesso grande maestro nostro Tommaseo, quando, egli che scriveva in greco, antico e moderno, in latino, in italiano ed in francese, volle imparare anche lo slavo e scrisse in quella lingua le sue *Iskrice*, o scintille.

È troppo presto, cari vicini, per ribellarvi ai vostri tutori e maestri. Voi sembrate quell'augellino, che volendo uscire dal nido prima di avere impennate le ali, precipita al suolo dall'albero e diventa pasto del primo cane che passa per la via.

Voi potreste ancora molto apprendere dai vostri vicini e vecchi tutori; potreste gareggiare col tempo con essi nelle opere della civiltà, ma sostituirvi ad essi, cacciandoli di posto, giammai. Essi, anche pochi e divisi ed avversati, hanno dietro sè una Nazione viva e non ultima in Europa, che studia e lavora anche per loro; hanno essi medesimi uomini distintissimi, che onorano la letteratura e la scienza, non soltanto in Italia, ma nell'Europa e nel mondo. Questa stirpe antica ed erede di tre civiltà, potrà piuttosto assimilare a sè stessa delle altre, come sovente lo fece anche, non già essere da altre, sieno pure giovani e vigorose, assimilata ed assorbita.

In fine avete più voi da guadagnarci a vivere in pace con siffatti vicini, pressati come sareste da altre più numerose ed invadenti nazionalità, che troppe volte manifestarono il loro intendimento di non tenere, nella loro forza, nessun conto nè di voi, nè di noi, quando si tratti di nuovi acquisti. Non arrivereste per quella via a resistere ai più forti, nè a costituire, quando pure maggiori e più radicali trasformazioni accadessero nell'Europa centrale, quella specie di Svizzera marittima, che fosse guarentigia di libertà per tutti sull'Adriatico, come altrove la montana lo è nel nucleo delle Alpi, che confinano Tedeschi, Francesi ed Italiani.

Vivete in pace coi vostri vicini e maestri, ed imparate da loro; attingete per voi anche alla loro civiltà, e così, ma così soltanto, avrete nell'avvenire la parte, che giustamente vi si compete e verrete a formare cogl'Italiani del Litorale da Duino a Cattaro uno di quegli *anelli delle Nazioni*, che provvidamente vengono a congiungere le più grandi dell'Europa in quella comune civiltà moderna, nella quale ognuna di esse, pure conservando i caratteri proprii, va prendendo molto di quello che originariamente apparttiene alle altre. Gli *anelli delle Nazioni* possono anche, approfittando, come fa appunto la Svizzera dell'Italia, della Francia e della Germania, darsi il beneficio della civiltà altrui e nel tempo medesimo essere un elemento di pace e di buona armonia per l'Europa intera; ciocchè è di certo desiderabile per tutti. Gli ultimi venuti, come siete voi, avete il dovere di ascoltare la voce benevola di coloro che di tanto vi hanno preceduto, e che dei vecchi credono di avere, più che la fiacchezza da voi supposta, la esperienza maestra della vita anche per i Popoli.

P. V.

NOTIZIE ITALIANE

L'incidente Pydal è composto con uno scambio di comunicazioni.

I giornali ufficiosi dei due regni pubblicheranno le spiegazioni che furono date all'Italia dal Governo spagnuolo.

Doveva finir così, ed ha tardato anzi troppo a finire. S'aveva da dichiarar la guerra alla Spagna per i brutti occhi del signor Pydal? No, ed allora a che ingrossare la voce e mostrar quella spada che già non tireremo dalla guaina?

Ma le stramberie partigiane sono tanto cresciute, che diventano trasformisti, pagnottisti e quanto vi ha di peggio coloro che approvano in questo caso la condotta — dite anche la fiaccona — del Ministero.

Ma a che far gli occhiacci alla Spagna, se chiudiamo le orecchie alle offese di altre potenze più forti?

Suicidio. Certo Cannalieri Giuseppe, soldato del 38° fanteria, stanco della vita militare, cercò di suicidarsi gettandosi dalla finestra.

Aggressione. Un dispaccio da Carpineto annunzia che la corriera è stata aggredita da cinque grassatori mascherati. Tutti i viaggiatori furono svaligiati. La forza pubblica riescì ad arrestare tre dei malandrini.

Ammutinamenti ad Orvieto. Avvenne un ammutinamento dei detenuti nel carcere penale in odio al direttore, perchè questi aveva ordinato la soppressione di abusi e imposto delle misure disciplinari.

Mercè l'intervento della truppa, la rivolta fu sedata.

Tafferuglio a Genova. Iersera, alle dieci e mezzo o giù di lì, quei serafici giovinotti della Società di Santa Zita passavano per piazza Fontane Morose, gridando: *Viva il Papa! Viva il Papa Re! Abbasso il Re!*

Si vede che questi caldi hanno un po' offeso il cervello a certa gente, che non l'aveva già valido molto.

Naturalmente si aggrupparono alcuni liberali, e risposero a quelle bestemmie politiche con il grido di: *Viva Garibaldi! Viva Mazzini! Viva l'Italia!*

Ne nacque un tafferuglio. Botte da orbi. E le toccarono quei *santificetur* della Società di Santa Zita, che si dileguarono tosto «come la nebbia al sol» sebbene fosse di notte.

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. Oggi arrivarono al Ministero il prefetto e il sindaco di Marsiglia e dichiararono che la miseria è ancora più fatale del cholera; urge provvedere ai danni dell'arenamento del commercio.

Da Marsiglia partirono già 40,000 persone; 20,000 rifugiaronsi nei dintorni.

L'epidemia è in continuo aumento.

Si constatarono quattro morti di cholera anche nei sobborghi.

L'allarme nella cittadinanza continua ad aumentare; aumenta anche la fuga nelle campagne vicine.

— Si telegrafa da Londra:

Il cholera è scoppiato in Russia; due casi avvennero nella Solotonska, nella plaga siberica e nel governo di Pleskoff ci furono 20 morti.

Si conferma essere avvenuto un caso di cholera in Alessandria d'Egitto, dove regna la costernazione.

— A Marsiglia si nota una certa agitazione anarchica. L'altra sera vi fu una riunione di anarchici in una trattoria. Vi fu una proposta di approfittare del panico per tentare una sollevazione contro i ricchi. — La riunione finì con risse e tumulti. Si decise di tenere un comizio all'aperto. Vengono sparsi dei proclami sovversivi. La autorità è allarmata.

CRONACA
Urbana e Provinciale

16 luglio 1647. Morte di Masaniello, il Ciceruacchio di Napoli contro l'oppressione spagnuola.

Era un povero pescatore quando il popolo napoletano vessato da intollerabili tasse, ridotto all'estrema miseria, insorse ed egli si pose a capo della rivolta e trattò da pari a pari col duca d'Arcos vicerè per la Spagna. Pochi giorni dopo, abbandonato dal popolo in cui sbollì l'entusiasmo, tradito dal duca, fu ucciso.

Il popolo fa sempre così coi suoi idoli. Manlio Capitolino, i Gracchi, Druso, Landone, Michele di Lando, Giovanni della Bella, Masaniello, Alessio, Giovanni da Leida, i Girondini, i Giacobini, Ciceruacchio, e via e via quanti arditamente difesero a viso aperto il diritto popolare, finirono abbandonati, scherniti e di morte violenta, inflitta ad essi come una pena d'infamia.

Oggi i tempi sono diventati migliori?

Sono mutati in quanto che ora su dieci capi-popolari, nove recitano la commedia, fanno il mestiere, e si pigliano tanto a cuore le cose del popolo quanto p. e. quelle della paleontologia.

Monumento a Garibaldi.

Elenco delle offerte in danaro ed oggetti per la Lotteria:

Barbaro Pietro l. 10, Nigris Giacomini l. 2, Nascimbeni Giovanni l. 2, Camerino e Vidoni l. 2, Piutti Isidoro l. 1, Saccomani Luigi e consorte di Pasiano di Pordenone l. 10, De Cilia Antonio di id. l. 5. Offerte raccolte in Tolmezzo dai signori De Marchi Paolo, Perissutti avv. Luigi e Marioni avv. G. B.: De Marchi Paolo l. 20, Perissutti avv. Luigi l. 10, Marioni avv. G. B. l. l. 2, Moro dott. Pietro l. 5, De Carli Eustacchio l. 5, D'Orlando G. B. fu G. B. l. 5, Chiussi Giuseppe l. 2, De Giudici Leonardo l. 5, Muner Luigi l. 2, Bruseschi avv. G. B. l. 3, Quaglia avv. Edoardo l. 2, Tamburlini avv. Cristoforo l. 3, Gressani fratelli l. 10, Linussio Dante l. 2, Morena Giacomo cent. 50, Paolini Giovanni l. 2, Frisacco Luigi c. 50, Raber Francesco c. 50, Mazzolini Pietro l. 1, Cudicini Francesco l. 2, Picco Giacinto c. 50, Galante Regina c. 82, Pilinini Giuseppe c. 50, Marchi Giuseppe l. 2, Seccardi Vincenzo l. 1, N. N. c. 50, Tavoschi Vittorio l. 2, Agnoli Giovanni l. 1, Linussio dott. Andrea l. 2, Linussio Antonio l. 1, Schiavi Girolamo l. 1.50, Da Pozzo avv. Odorico l. 2, Sillani Sigismondo l. 1, Campeis avv. G. B. l. 2, Spangaro avv. G. B. l. 2.

M. G. un revolver, una pipa — Gregorio Braida e famiglia una coppa di metallo lavorato a cesello argentato ed in parte dorato con controvaso di cristallo colorato — Marinelli prof. cav. Giovanni (Università) in Padova oggetti da lui offerti ed altri raccolti presso le famiglie Bisson, Michieli, Venturi, dalle signore Blasutig Maria, Niccoli Porta Pia, Omoboni Stefania: Marinelli un portafiori di vetro verde a calice con fiori dipinti (rotto in viaggio), cestellina con dolci, boccettina per odori con gomma aspirante e premente, cestellina per fiori con piatto di porcellana dipinta e contorno di metallo argentato, bomboniera con dolci coperta di seta con ricami, calamaio con piatto e coperchio di ottone e vasetto di vetro, borsellina di velluto con ricami e ligatura di metallo argentato, temperino a 4 lame, poggia calici di fiori in lana colorata e figurine rimesse, vasetto di latta per zucchero colorato e dipinto a fiori — Omboni un porta orologi a trofeo di armi di metallo fuso bronzato e dorato, porta merletti di seta ricamato a colori e figure, vasetto di legno a lustro fino con vedute di Roma e Firenze dipinte, borsettina di conchiglie ligate con seta a frangie ricamate, calamaio di metallo a scatto coperto di pelle, due porta fiammiferi di osso a scatola, porta salviette a rete di perle, un cuscinetto porta odore con fodera di seta fornito di similoro e fiore artificiale, due salviette a trapunto e frangia con fiori lavorato, cestellino con intelaiatura di filorame coperto con perle colorate, lucerna di ottone per benzina, piatto porta frutta di vetro verde, scatola con tutto l'occorrente di cancelleria, scatola con giocatoli (mobili di una stanza per teatrino), punta-petto argentato, braccialetto di perle colorate ligate con similoro — Bisson un porta salviette, grembiale di pichet per bambino, nastro con lavoro a ricamo in seta, porta odori in cuscinetto di seta ricamato, poggia penne di panno con contorno ricamato a colori, borsa di stoffa per bambina con ricami, paese nel medio evo leografia con contorno ligato in seta. (*Cont.*)

Precetti igienici da osservarsi in tempi di epidemia. Alimentazione sana e sufficiente; che ciascuno mangi a seconda dell'appetito le sostanze che meglio digerisce; che il regime sia misto e non, secondo i pregiudizii e le opinioni preconcette degli uni e degli altri, talvolta troppo sostanzioso, troppo eccitante; tal'altra troppo debilitante e non abbastanza riparatore. L'uso moderato delle frutta ben mature non è dannoso, contrariamente all'opinione generale che, durante le epidemie colerose, ha colpito di sì ingiusto anatema tutte le frutta e specialmente il popone e le fragole. È ottimo sistema di non uscire la mattina a digiuno, sopratutto se si deve portarsi negli ospedali od in quartieri insalubri.

Le bevande leggermente eccitanti sono utili, ma non bisogna mai abusare del punch, del vino caldo, dei liquori; evitare in una parola tutti gli eccessi alcoolici; le persone abituate al vino, al caffè al the, non devono rinunciarvi. In generale tutte le abitudini inveterate devono esser rispettate, nullameno è talvolta utile di moderarle, ma è sempre dannoso il troncarle bruscamente.

Le vesti devono essere in rapporto alle condizioni meteorologiche; bisogna evitare con cura i bruschi cangiamenti di temperatura, l'umidità, il raffreddamento; è prudente il non uscir al mattino troppo di buon'ora, e così la sera a ore tarde.

Gli appartamenti devono esser mantenuti in buone condizioni di temperatura e di ventilazione; sovente si videro individui esser colpiti dal male nell'uscire da Teatro, da grandi riunioni, vale a dire dopo esser stati esposti all'influenza deleteria di un'aria

confinata, viziata. Non fa bisogno ricordare il ridicolo abuso, che sotto il pretesto di disinfezione e di purificazione, è stato fatto e si fa di acido fenico, di cloruro, di canfora, di aceto, di fumigazioni d'ogni fatta; bisogna rigettare tali pratiche di cui le virtù preservative non sono affatto dimostrate; ma che quasi sempre esercitano un'azione dannosa sulle mucose delle vie respiratorie e in tutta l'economia.

L'igiene intellettuale e morale ha in tali circostanze grandissima importanza, conviene che lo spirito non si dia soltanto a serie occupazioni, ma anche a dolci e piacevoli distrazioni, bisogna evitare il lavoro eccessivo, le veglie, le fatiche, gli eccessi di venere, le vive emozioni morali, la collera, lo spavento; bisogna esser calmi, rassegnati, conservare il sangue freddo, la forza d'animo. Le riunioni di famiglia, la musica, la lettura piacevole, il giuoco senza però le emozioni del guadagno, ci aiuteranno a cacciare le idee tristi e melanconiche, a mantenerci impavidi.

Bocca del Leone. *(Continuazione).* Riceviamo e stampiamo:

51. *Utile scoperta pei fabbricatori di vino.* Si è aperto qui a Udine un nuovo magazzino di vino, ove si spacciano varie qualità fra cui il bianco, che, al contatto dell'aria e della luce, cambia colore, diviene cioè nerastro; simile al brodo di fagiuoli.

Domandate all'oste la spiegazione di questo fenomeno, esso vi risponde che fu vendemmiato in tempo di pioggia!...

La pioggia dunque, ossia l'acqua mesciata nel vino bianco, lo annerisce.

Bella scoperta, che noi poniamo sott'occhio ai fabbricatori di vino, i quali spesso non sanno come annerirlo, con poca spesa, poichè anche il vetriolo costa.

Questo vino, perchè fu vendemmiato in tempo piovoso, l'oste, che ha coscienza, lo vende a soli centesimi 30 al litro!...

Il nero invece, chè durante il raccolto correva il più bel tempo del mondo, lo vende a centesimi 40, 50 e 60 il più squisito!

La Commissione sanitaria, esaminandolo, potrebbe fare degli studi enologici molto utili, non fosse altro per l'igiene pubblica. E potrebbe, visitanto, oltre al vino che si vende in via delle Erbe, quello di parecchi altri osti, erudirsi in detta scienza; procurando nello stesso tempo più salute agli ignoranti bevitori che, pel risparmio di pochi centesimi, bevono per vino, potentissimi veleni.

D. S.

Buona sera, buona sera! Non di rado, tornando a casa a sera avvanzata, vi sentite augurare pianin pianino la *buona sera* e, volgendovi, vedete passarvi vicina, esitante, una ragazza e spesso una fanciulla che stanno aspettando di venir chiamate.

Io non accenno qui a parecchie troppo note veneri trivi...ali; ma ad altre, che nelle vesti, nella pettinatura, nella faccia si manifestano non avvezze a quella vita scellerata; artigiane senza lavoro, e che dopo aver consumato il giorno a cercarne, la sera sono forzate a cercare una più facile carità.

Non gridiamo alla corruzione, o almeno non lo gridiamo per queste sventurate che sono vittime e non sacrificatrici.

Treno arrestato. Ai 14 del corr. fu arrestato — d'ordine della P. S. — un treno sulla linea di Pontebba; si dice in conseguenza del furto di un braccialetto. Non ci pare che, per così poco, s'abbiano da pigliare misure tanto gravi.

Albo della Questura. *Ferimento.* A Tricesimo, causa vecchi rancori, certo Ellero Giuseppe percosse con un bastone Venturini Anna, che si ebbe la faccia tutta ammaccata. Le ferite però sarebbero state giudicate leggere.

Arrestati in Udine. Basaldella Carlo, fruttivendolo, perchè in Piazza Garibaldi commetteva strani disordini oltraggiando i vigili urbani e proferendo parole di fuoco all'indirizzo delle Autorità; e un sordo-muto ozioso e vagabondo.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Cleopatra » — Giorza
2. Sinfonia nell'op. « Tutti in maschera » — Pedrotti
3. Valtzer « Eco delle foreste » — Arnhold
4. Coro e sermone nell'op. « I promessi sposi » — Ponchielli
5. Finale secondo nell'opera « Ebreo » — Apolloni
6. Quadriglia dall'op. « Madama Angot » — Reinthaler

Società alpina friulana. Si avvertono i soci che a tutto domani possono iscriversi per partecipare alla gita d'inaugurazione del *Ricovero Sella.*

Contro la pellagra. *Disegno di legge per diminuire l'uso del granoturco guasto.*

Art. 1. La vendita del granoturco *(Zea mays* Linn.), sia in granella, sia in farina, per uso di alimento dell'uomo, non è permessa, quando non sia essiccato ne' Comuni forniti di essiccatoio, a termini dell'articolo seguente, o sia riconosciuto immaturo, guasto od avariato.

Art. 2. I Comuni delle Provincie dominate dalla pellagra possono essere obbligati a provvedere la popolazione di un essiccatoio, od altrimenti possono essere obbligati a riunirsi in Consorzio per la costruzione e l'uso comune di un essiccatoio.

Sulla proposta del Prefetto, sentito il Consiglio circondariale e quello provinciale di sanità, il Consiglio provinciale potrà decretare la costruzione obbligatoria dell'essiccatoio a carico di un Comune, o di più riuniti in Consorzio.

Le spese di costruzione e di completamento dell'essiccatoio sono sostenute per due terzi dal Comune interessato o da' Comuni riuniti in Consorzio, e per l'altro terzo dalla Provincia.

Art. 3. È proibito che il granoturco nelle condizioni di che all'art. 1, sia distribuito o somministrato, sotto qualsiasi forma, di beneficenza, salario, anticipazione, compenso a chicchessia, lavoratori, coloni, fittaiuoli, opranti, giornalieri dipendenti.

Art. 4. E' pure vietata la macinazione del granoturco non essiccato, immaturo, guasto od avariato, da servire per alimento dell'uomo.

Art. 5. La vendita, la distribuzione o somministrazione, e la macinazione del granoturco, di che agli articoli precedenti, si presume fatta a scopo di alimentazione dell'uomo, salva la prova del contrario fornita per iscritto dal venditore o proprietario, o qualsiasi distributore o somministratore, o mugnaio, ovvero proprietario o conduttore di mulini.

Art. 6. Le trasgressioni degli articoli 1 e 2 della presente legge sono punite con la multa di lire 51, da potersi estendere fino a lire 250, e con la confisca del granoturco non essiccato, immaturo, guasto od avariato. Le trasgressioni all'art. 4 sono punibili con la multa da lire 100 a lire 500, oltre la confisca di che sopra.

Art. 7. I mugnai o proprietari o conduttori di mulini sono obbligati a denunziare dentro 24 ore, all'autorità giudiziaria, od a quella di pubblica sicurezza governativa o municipale, coloro che ad essi avranno presentato per la macinazione granoturco non essiccato, immaturo, guasto od avariato. La mancanza di tale denunzia è punita con la multa di lire 51, da potersi estendere a lire 250.

E' pure inflitta la multa di lire 51, da potersi estendere a lire 250, alle persone che hanno portato a macinare granoturco non essiccato, immaturo, guasto od avariato.

omissis

Art. 10. Una metà della multa e del valore del granoturco confiscato spetta agli scopritori e denunziatori delle trasgressioni; e l'altra metà alla società riconosciuta di soccorso ai pellagrosi ed in mancanza alla Congregazione di carità nel Comune nel quale si è verificata la trasgressione.

omissis

Disegno di legge per le case coloniche, le aie e l'acqua potabile nelle campagne.

Art. 1. Le case rurali o coloniche devono essere costrutte in modo che sieno sufficientemente asciutte, aereate ed illuminate. I locali sotterranei non possono essere adoperati ad uso di abitazione.

Art. 2. Qualora le case rurali o coloniche non riuniscano le condizioni indispensabili di salubrità, di che all'art. 1, è vietato ai proprietari di destinarle ad uso di abitazione.

Art. 3. Le aie debbono essere pavimentate.

Art. 4. I locali di deposito destinati a conservare il mais debbono essere sufficientemente asciutti e aereati.

Art. 5. Se le aie ed i locali di deposito non sieno nelle condizioni, di che ai due articoli precedenti, è vietato ai proprietari di adoperarli all'uso cui son destinati.

Art. 6. Le infrazioni agli articoli che precedono, sono punite con la multa di lire 51, estensibile a lire 500.

Art. 7. I pozzi, le cisterne, o altri serbatoi d'acqua destinati nella campagna agli usi dell'alimentazione, debbono sempre mantenersi espurgati e riattati, in guisa da conservare l'acqua potabile e salubre, per cura ed a spese del proprietario.

Le trasgressioni sono punite con la multa di lire 250, estensibile a lire 500.

omissis.

I minorenni al tiro a segno. Il Ministero dell'Interno, conforme ad un parere espresso dal Consiglio di Stato, ha dichiarato che i minorenni, debitamente autorizzati da chi ne ha la patria potestà, possono far parte della Società di tiro a segno con diritto di intervenire alle assemblee, prendere parte alle deliberazioni ed essere anche eletti alle cariche sociali.

Dono al Museo Correr. L'illustre mons. comm. Jacopo Bernardi, venuto a conoscenza che il Municipio di Venezia sta raccogliendo ed ordinando, per il civico Museo, i ritratti di persone che, o pel loro preclaro ingegno, o pel grado di cui furono rivestiti, meritano un posto nella storia politica, civile e religiosa di Venezia, ha fatto dono al civico Museo di una ricchissima e assai importante raccolta di Dogi, Procuratori, Generali, Patriarchi, ecc. di Venezia.

Temperatura. Ieri all'ombra 32 centuali, al sole 45.

Il Comitato per le feste pubbliche di Valvasone fa noto che, in relazione alla Lotteria di beneficenza tenuta il 29 giugno e 6 luglio, il regalo di S. M. la Regina fu vinto dal numero 702 (settecentodue).

Sete. Prima ancora che si chiudessero i mercati di bozzoli, nel mentre stava per iniziarsi la nuova campagna serica, si manifestarono le apprensioni per la ricomparsa in Europa del cholera. L'agitazione nelle borse e nel mondo commerciale si propagò rapidamente ed intensamente, e, come accade all'approssimarsi di una guerra, se ne scontarono antecipatamente gli effetti. Ribasso e restrizione d'affari fino all'estremo limite, le fabbriche non comprando che giorno per giorno.

Eccoci in presenza d'una campagna ben poco promettente pel filandiere, il quale, anzichè il conforto d'un qualche ristoro nelle perdite subite negli ultimi anni, è minacciato da un'altra annata perigliosa. Ma, qualora si tenga conto della esiguità delle esistenze in sete vecchie europee ed al *deficit* di un quarto di produzione nuova in confronto del raccolto passato, l'allarme ci sembra invece esagerato. La fabbrica, anche per un lavoro mediocre, è costretta di provvedersi giornalmente essendo quasi intieramente mancati gli accordi a consegna, per cui una piccola corrente d'affari dovrà necessariamente manifestarsi onde supplire ai bisogni giornalieri. Le magre offerte che si fecero per contratti a consegna, vennero generalmente respinte dai filandieri, poco disposti a perdere sul costo appena attivate le filande. Invece, più arrendevoli sono i detentori di roba vecchia che fornisce quasi intieramente il contingente per i pochi bisogni del momento.

L'avvenire dell'articolo dipende in gran parte dal contegno dei filandieri. Sarebbe errore massimo e fatale quello di spingere l'offarta, perchè la speculazione è affatto fuori d'azione e la fabbrica non compera che quanto le occorre. I mesi di luglio ed agosto non segnano mai un periodo d'attività e nelle circostanze attuali trascorreranno più calmi dell'usato. Il partito migliore che possono adottare i filandieri è quello d'una rassegnata aspettativa astenendosi completamente dall'offrire inutilmente la merce. Il fabbricante, padrone fino ad un certo punto della situazione, ostenta la massima indifferenza e conta di stancare il detenuto per indurlo ad accettare prezzi meschini.

Se i filandieri sapranno usare eguale condotta, dimenticando, fino a che dura il caldo, la seta, ed aspettando che la fabbrica sia pressata dal bisogno di rifornirsi e facendosi sordi alle offerte meschine, il ribasso non potrà fare cammino. Infine siamo in presenza di condizioni poco propizie ma non allarmanti, ed un divisamento concorde di astenersi completamente dall'offrire la merce, non mancherà d'imporre alla fabbrica.

Pel momento le transazioni sono pressochè nulle, ed i prezzi sono affatto nominali, eccettuato per qualche articolo che non trovasi pronto, che la fabbrica deve commettere accordando il prezzo voluto dal venditore. Ne risulta che tra una merce offerta ed una commessa, ci corre il divario di una e talvolta anche due lire, il che prova la necessità di astenersi da pressanti offerte.

Alle precauzioni per le condizioni sanitarie aggiungonsi anche i timori di guerra tra Francia e China, decisamente il più saggio partito è di dimenticare le sete per un paio di mesi. (Dal Bullettino dell'Asso. agr. friul.)

Udine, 14 luglio 1884.

C. Kechler

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 13) contiene:

Associazione agraria Friulana — Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 5 luglio 1884 (L. M.) — Contro la pellagra (F. Viglietto) — Riassunto e conclusioni intorno alla questione degli erbai temporanei a base di graminacee (Gh. Freschi) — Viticoltura (F. Viglietto) — Notizie da poderi ed aziende della Provincia — Podere d'istruzione del r. Irtituto tecnico di Udine; La marcita di Casanova (F. V.) — Fra libri e giornali — Bibliografia (F. V.) — Notizie commerciali — Sete (C. Kechler) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

Generosa mancia a chi porterà in Soleschiano o in Udine presso i Conti Brazzà un cane rispondente al nome di Siebel, di razza barbone, a lungo pelo completamente nero, smarritosi il giorno 15.

Sulla polvere insetticida, di cui la Camera di Commercio, a richiesta di molti, fece al R. Ministero delle Finanze domanda, che si facesse una spedizione anche al *Magazzino di Deposito di Sali e Tabacchi di questa città,* la Camera fa sapere a chi desidera servirsene, che in data del 12 corr. detto Ministero dispose, che da Bologna siano ad esso inviati *200 chilogrammi* di detta polvere, che si vende in ragione di l. 25 al quintale, oltre ai recipienti che costano l. 1.60 l'uno. Chiunque poi intenda di fare acquisto della *polvere insetticida* potrà anche rivolgersi direttamente al R. Ministero delle Finanze, dal quale sarà subito provveduto per la somministrazione. Siccome quest'anno gl'insetti abbondano, così saranno molti quelli che vorranno farne uso e prima di tutti quelli che hanno fatto domandare uno spaccio ad Udine.

Dal « Giornale dei Lavori pubblici » ricaviamo, che sarà prossima l'apertura del primo tronco di ferrovia fra Mestre e San Donà di Piave, ma che procedettero lenti i lavori sul tronco San Donà-Portogruaro. Quando poi si penserà a discendere colla pontebbana da Udine a Palmanova ed al nostro porto fluviatile di Nogaro, per raggiungere Portogruaro? Non soltanto quella linea è la naturale conseguenza della pontebbana, od anzi il compimento, utile a tutti i nostri porti dell'Adriatico, ma essa, attraversando tutto il basso territorio da Venezia ad Aquileja, avrà una grande importanza come ferrovia agricola, togliendo dall'attuale isolamento una vasta regione, la più fertile del Veneto Orientale, la più suscettibile di prestarsi a facili bonifiche e miglioramenti agrarii, a darci la possibilità di estendervi la orticoltura e la frutticoltura commerciali, ed a dare un vero territorio in terraferma a Venezia, promuovendo nel tempo medesimo un utile cabotaggio.

Ci meravigliamo, che intanto non si abbia dato mano al tronco Udine-Palmanova-San Giorgio, che è il più facile e meno costoso, più necessario ed atto a facilitare il trasporto delle ghiaie, dei pietrami e d'altri materiali per il tronco successivo.

La ferrovia della zona bassa è in Friuli e nella vicina Provincia di Venezia, di cui una parte è pure Friuli, quella che più d'ogni altra deve dare uno sviluppo pronto alla industria agraria della regione, chiamarvi il capitale e l'opera di molti a fecondarla, far discendere colaggiù la popolazione soverchia delle zone superiori, dare con questo equilibrio della popolazione una maggiore forza di resistenza della medesima nel caso di guerra, portare l'attività sull'Adriatico, dove ci sentiamo sempre più deboli davanti alle nazionalità più giovani e vigorose. Si domandano da per tutto ferrovie costosissime per qualche scorciatoia di pochi chilometri, e non si pensa ad accelerare questa, che aprirebbe una vera fonte di ricchezza territoriale.

Le bonifiche, i prosciugamenti, le irrigazioni sarebbero assai più facili nel Veneto orientale, dove scolano soltanto le acque delle alpi sovrastanti, non tutte quelle del vastissimo bacino del Po tra questo fiume, l'Adige ed il Brenta. È la zona dove esistevano le grandi città dell'epoca romana, e che s'impaludò soltanto causa la distruzione, l'abbondano secolare di quelle città in rovina. Ora è tempo di redimere quelle terre, che torneranno ad essere ricche di profitti come al tempo di Roma, che vi aveva condotto una delle principali sue vie militari.

— Lo stesso foglio ha da Vicenza, che quella Camera di Commercio e quella di Treviso s'interessano a che la linea Treviso-Motta sia congiunta a Casarsa colla linea che proseguirà per Gemona.

— Esso foglio annunzia pure, che l'appalto della manutenzione del tronco della strada nazionale dalla stazione carnica a Tolmezzo venne aggiudicato all'impresa Battigelli; che per il 28 luglio saranno i fatali per gli appalti per la manutenzione di parecchi tronchi delle nostre strade nazionali.

Oltre il confine.

Nella Dieta di Spalato. Aperta la discussione sulla proposta che la lingua d'uffizio di tutte le autorità civili amministrative e giudiziarie sia la croata o serba, in specialità poi la lingua degli stemmi, dei suggelli, della cancelleria, delle stampiglie, dei protocolli, della registratura, di tutta l'azienda interna e corrispondenza tra le autorità civili in provincia; e che l'obbligo degli esami in lingua croata sia esteso agli impiegati di tutti gli uffizii civili;

Il Petranovic dichiarò prudenza non affrettare l'introduzione della lingua slava: essere confortante il progresso che fa, non essere però ancora lingua colta e scientifica.

Serragli, autonomo, osserva che questo anno si fa ciò che si fece l'anno scorso coll'abolire la parità delle due lingue nella Dieta. Si vuol distruggere la nazionalità italiana.

Una volta si voleva la parità, ora si pretende la eslusione della lingua italiana.

Il dott. Pezzi, autonomo, dichiara che la legge garantisce la parità della lingua italiana, che dallo Stato è riconosciuta come lingua del paese.

Ljubic — croato — ritiene: In Dalmazia non vi è nazionalità italiana nè questa lingua ha alcun diritto. Essa non è che ospite tollerata fino a che si manterrà mansueta.

Dopo la battaglia di Lissa fu dimostrato che questa costa dell'Adriatico è croata. La lingua croata deve prendere il posto che le compete. Serragli replica, che se la lingua italiana è ospite, lo è da ben 1000 anni, e che non fu imposta lo dimostra Ragusa dove diventò la lingua degli atti della Repubblica, dell'Accademia ecc.

La lingua italiana cadrà da sè, dichiara Klajc; è inutile quindi l'opposizione.

Bjelanovic, osserva che colla battaglia di Lissa la Dalmazia fu assicurata non a Croazia ma all'Austria.

Kapovic, autonomo, osserva: si riconosce che l'ordinanza sull'uso della lingua non fu estesa per tutte le autorità, che non tutti gl'impiegati conoscono la lingua slava, che mancano persino i testi di diverse leggi, e com'è possibile si possa venire alla conseguenza di pretendere che la lingua slava sia introdotta negli uffizii come esclusiva? Egli si richiama alla coscienza degli avvocati a dichiarare se sarebbero in caso di difendere in lingua slava e se i giudici sarebbero al caso di pronunziare fondate sentenze.

La lingua italiana non ha diritti, grida Paulinovic; essa fu mantenuta per dispotismo del governo.

Massa, autonomo, osserva che in campagna si trovano gli slavi, in città gl'italiani; i diritti tanto degli uni che degli altri sono garantiti dalla costituzione, che coll'introduzione della lingua croata verrebbe violata.

Trigari osserva, che dopo Lissa Sua Maestà inviò un telegramma d'encomio ai dalmati in lingua italiana. L'esistenza di questa lingua in paese non può essere negata.

Ma la proposta è approvata da 24 voti!

La Dieta del Tirolo. Seduta della Dieta.

I deputati nazionali liberi del Tirolo italiano proposero l'attuazione di una Dieta circolare e di una Giunta circolare in Trento, conservandosi la Dieta del Tirolo per gli affari comuni. La proposta sarà discussa quanto prima.

Si movano anche gli italiani — come fanno gli slavi — è ora.

FATTI VARII

Un curioso rimedio contro il cholera. Saranno 26 o 30 anni daochè la città di Mysore, capitale di una provincia inglese nelle Indie, fu visitata crudelmente dal cholera. Il commissario Mark Cobbon ordinò fuochi d'artifizio, schioppettate, cannonate per tutto un giorno e tutta una notte.

L'atmosfera ne fu così carica di fumo. I resultati di tutto quel baccano furono soddisfacentissimi. Scomparve la pestilenza da un giorno all'altro.

Le detonazioni, la ripercussione, unita ai gaz che si sprigionano dalle cariche di polvere che esplodono, disinfettano l'aria.

Le autorità brittaniche acquistarono la certezza che si poteva combattere fino ad un certo punto anche il cholera con fuochi d'artificio e colpi di cannone!

Nel 1860 a Bangalone (India) comparve il cholera. Gran numero di soldati inglesi rimasero vittime dell'epidemia. Il generale che comandava inviò subito alle estremità della città le batterie di artiglieria e ordinò vivissimo fuoco. Ciò produsse l'effetto desiderato, il cholera sparve.

Il fuoco non dev'essere limitato ad un solo punto come avvenne nel 1876 nelle esperienze fatte a Phesawur che non riescirono. Ma bisogna muovere rapidamente i cannoni da una strada all'altra, il fuoco sempre vivo incessante. Si ponno aggiungere anche scariche di fucili e mortaretti.

Una fucilazione in vista. Nel mese di maggio principiava a discutersi innanzi il tribunale militare di Napoli una gravissima causa di un Giuseppe Attisano di Carini (Sicilia), soldato di fanteria imputato d'insubordinazione con vie di fatto verso superiore-capitano.

Nella prima udienza si chiese dall'avv. difensore Carlo Altobelli, una perizia sulle facoltà mentali dell'accusato, e i dottori De Crecchio ed Antonelli con altri due periti militari, dopo aver osservato l'Altisano, dichiararono di non poter sul momento dare un parere e chiesero ed ottennero un esperimento dal Tribunale.

Ora l'esperimento è terminato e la causa si cominciò ieri nuovamente a discutere.

Il codice militare per il reato suddetto commina nell'art. 125 la pena di morte.

L'Altisano è da 14 anni nel reclusorio di Gaeta ed era per finir d'espiare la condanna precedentemente riportata, quando ha commesso la grave mancanza di cui dovrà rispondere.

Pazza guarita col ballo. La *Cronaca del Manicomio pavese* dice che fu licenziata dallo Stabilimento una donna perfettamente guarita, la quale, per più di cinque anni, si credette affetta da carie estese alle ossa di una gamba e stette per altrettanto tempo in letto, senza mai por piede in terra, nell'idea che non avrebbe potuto più reggersi e camminare. — A dirle che la sua gamba era sana ed a provare di farla alzare, dava in furiose smanie e minacciava di uccidersi. Essa dicevasi rovinata da un giovane studente di medicina che l'avea curata malamente e nutriva per questo un odio implacabile.

Quello che fa meraviglia si è che la sua guarigione fu quasi istantanea. Allettata infatti da una festa da ballo che davasi nel cortile sottostante alla infermeria dello Stabilimento, provò improvvisamente il desiderio di portarsi alla vicina finestra e vi andò. Si persuase allora che poteva non solo reggersi in piedi, ma camminare e ballare a suo piacere... e si trovò guarita. Che cosa mantenne mai la suddetta idea fissa per tanto tempo nel cervello di quella infelice? Che cosa potè d'un tratto smuoverla? Misteri della patologia mentale.

La «Riforma» gran giornale quotidiano di Roma, pubblica a cominciare dal 10 corr. luglio *Il Romanzo di Misdea* di E. Scarfoglio.

Abbonamento: Lire 8, 16, 30 con grandi premi a scelta, fra cui *L'Esposizione Illustrata di Torino*, 40 magnifiche dispense in corso di pubblicazione.

Le sciocchezze degli altri.

Nella sala della stampa a Torino avveniva questo dialogo tra due giornalisti, dei quali l'uno di Sinistra *pura*, e quanto mai *storica*, ha l'incarico di trovar male, secondo che vuole il padrone, tutto quello che fa il Governo, anche se fa quello che il suo giornale gli aveva chiesto il giorno prima e del non averlo fatto, o del non farlo lo biasimava; l'altro di quelli che, non trovando che si faccia il meglio possibile, accoglie la magra consolazione del meno peggio e getta di quando in quando le sue idee al pubblico, per vedere se qualcosa di esse potesse venire raccolta da lui e dai governanti. Chiameremo S. S. il primo, C. D. S. il secondo.

C. D. S. — Sai, che io ammiro la vostra abilità a cavarvela tutti i giorni col vostro *articolo di fondo*, in cui avete il proposito di dir corna del Governo in ogni caso e ad ogni costo, e di un Governo coi di cui uomini i vostri hanno governato fino ieri e tornereste a governare domani, se vi accettassero in compagnia! Io non capisco nè quelli che si dànno il cómpito di dire tutti i giorni bene di tutto, nè quelli che devono dir male sempre e d'ogni cosa, che il Governo faccia, facendolo sovente anche contro le proprie convinzioni.

S. S. — Non credere, amico mio (I giornalisti sono sempre *amici* nella tribuna della Camera ed a tavola, anche quando nei loro giornali si strapazzano ad oltranza. Così richiede il mestiere.), che il dir male sempre e di tutto sia cosa difficile. Lo è di più il dir sempre bene per far piacere a chi paga. Se vuoi persuadertene guarda la magra figura, che fanno presso al pubblico que' giornali, che devono tutti i dì andar a prendere la parola *in alto luogo*. Quando hanno ricevuto le istruzioni non sanno nemmeno essi quello che hanno da scrivere. Devono dire cose delle quali non sono sempre persuasi, volgono e rivolgono la frase e sovente non accontentano nè sè, nè il padrone, nè il pubblico. Noi invece si va diritti al nostro scopo, e queste titubanze ed oscillazioni non le conosciamo. Il nostro *nemico* è là di fronte a noi, il Governo della Maggioranza che ci sgoverna. L'arco è sempre teso contro di lui; e finchè abbiamo freccie tiriamo. E freccie non ce ne mancano, perchè abbiamo sempre chi ce ne riporta.

Quando ci mettiamo al tavolo abbiamo sempre pronto l'argomento; e non uno, ma due, tre, quattro al giorno. Il dir male del prossimo è facile, perchè tutti abbiamo le nostre pecche; e sai che il pubblico ascolta più volontieri la maldicenza, che non gli elogi. Eppoi, se fossimo a corto di argomenti ce li fornirebbe tutti i dì la stampa avversa. Si piglia un periodo, una frase dell'avversario, la si isola, gli si fa dire molto di diverso, anche il contrario di quello che voleva dire. E qui giù una sfuriata con un po' di *destra*, un po' di *reazione*, un po' di *lega coi clericali*, o di *trasformismo*, di *sistema ibrido*, magari di *tradimento* del vecchio.

C. D. S. — Ecc. ecc. ecc. Cose che vediamo pur troppo tutti i giorni. Ma alla fine voi maledite oggi quelli che ieri portavate alle stelle, dite corna dei vostri colleghi di ieri e forse di domani, cacciate da voi i vostri vecchi amici politici e vi fate sgabello dei nemici delle istituzioni. E non temete poi, che il pubblico vi colga in contraddizione, e che s'annoi in fine e vi abbandoni?

S. S. — Che qualche volta il pubblico anche s'annoi, non lo nego; ma per quanto uno si contraddica, magari tutti i giorni, l'*orbetto*, come lo chiamano i comici, non se n'accorge. In quanto alla noia c'è sempre qualche mezzo da dissiparla. Sono i racconti tradotti dal francese in appendice, sono i processi degli assassini celebri, o gli scandalosi, di cui, grazie a Dio, non manchiamo e che ci sarebbero in ogni caso forniti dall'estero, sono i pettegolezzi del dietro scena, ai quali, con un po' d'arte che ci si metta, si dà dell'interesse, sono i fatti varii...

C. D. S. — Ma tutto questo è un fuor d'opera, non è la politica, non è l'articolo di fondo, non è la polemica del giorno.

S. S. — Non importa. Questo è il passaporto di quello, e qualcuno c'incappa sempre nella rete.

C. D. S. — Poi vi sono le declamazioni, le frasi altosonanti, i luoghi comuni, i Comizii, dove un certo numero d'imbecilli, ma viceversa onorevoli cittadini, adulati dai volgari tribuni, mettono il visto a tutte le corbellerie che loro si presentano.

S. S. — Lascia andare. Il mondo, caro amico, è stato sempre così. Il gregge non si fa senza molte pecore. Sai pure il detto: *Mundus vult decipi: decipiatur!* E' lui, il mondo, che vuole essere ingannato.

C. D. S. — Bada, che il pecorone potrebbe un giorno accorgersi dell'inganno e negarvi la sua lana.

S. S. — Non importa. Si muta stile. Si fa appello agli alti sentimenti, che non mancano nelle moltitudini.

C. D. S. — Ma voi, che vi proclamate *storici*, dice il filosofo nonchè triumviro Bovio, vi avete posto l'epitaffio sulla vostra tomba con questa parola. Dovete credere, che quel semplicione che è il pubblico vi lascia dire ed oramai tiene altra strada. Vedete qui all'Esposizione nazionale, come esso s'interessa a tutt'altra cosa che alla vostra politica, alla vostra guerra di tutti i giorni, alle botte di Brighella e di Arlecchino, vere o finte che sieno.

S. S. — Ebbene: noi parleremo della Esposizione e di tutto quello che hanno saputo e sapranno fare gl'Italiani....

C. D. S. — Sebbene il Governo metta mille intoppi colle imposte e col non spendere dei milioni a favorire le industrie, l'agricoltura, le arti. Governo cane! Esso vuole denari ogni volta che lo costringono a spendere.

S. S. — Lasciamola lì, ed andiamo piuttosto a bere un bicchiere di birra alla Kermesse, e poi avremo i concerti, la illuminazione elettrica.

C. D. S. — Vada per tutto questo; e beati voi, che per dir male del Governo sempre e ad ogni costo non avete nè da studiare, nè da lavorare. *Deus vobis hoec otia fecit.*

TELEGRAMMI

Madrid 16. Vi furono due scosse di terremoto per Almeria. Nessuna vittime.

Madrid 16. L'incrociatore spagnuolo *Gravina* naufragò presso le Filippine. L'equipaggio è perito.

Marsiglia 15. Dal 14 al 15 corr. 117 decessi di cui 60 di cholera, fra cui due monache dell'ospitale dei pazzi; 23 morti negli ospedali del Pharo.

Tolone 15. Sette decessi da stamane.

Nimes 15. La signora Nagrier proveniente da Marsiglia è morta di cholera.

Tolone 16. Dalle 11 pom. del 14 alla stessa ora del 15, 23 decessi.

Alessandria 16. L'ammalato di cholera d'ier'altro è in via di guarigione.

Roma 16. Oggi ebbe luogo il processo contro la maestra Pileri che tirò un colpo di revolver contro lo Struwer, capo gabinetto dell'ex-ministro Baccelli.

Il Tribunale condannò la maestra ad otto mesi di carcere e ad un anno di confine.

Firenze 16. E' terminato oggi il processo dinanzi il nostro Tribunale militare contro 10 furieri ed un caporale del secondo fanteria, per prevaricazione.

Uno fu assolto. Altri otto furono condannati a pene che vanno da 7 a 10 anni di reclusione. Il furiere Acconciagioco di Napoli fu condannato a 17 anni di reclusione.

Berlino 16. Quasi tutti i giornali commentano la dimostrazione del 14 luglio a Parigi, esprimendosi con ironia sui politici stradaiuoli e sui battaglioni infantili.

Il solo *Berliner Tagblatt* la prende sul serio e vuole una soddisfazione e la punizione dei colpevoli.

Invece la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* condanna il fatto che in simili occasioni si spieghi la bandiera germanica, la quale assume di necessità un carattere dimostrativo e provocante.

Tolone 16. I ministri sono arrivati. Poche persone erano alla Stazione. Nessun discorso. Recaronsi a visitare l'ospedale di Saint Mandier.

Tolone 16. (2 pom.) Da iersera 23 decessi.

Marsiglia 16. Dalle 8 di iersera alle 12.25 di oggi, 28 decessi.

Sanghai 16. Il ministro di Francia domandò a Tientsin il ritiro delle truppe chinesi dalla frontiera del Tonchino e il pagamento di un'indennità. Il Consiglio dell'impero respinse la domanda. La guerra sembra inevitabile.

Parigi 16. Gli insulti alle bandiere tedesche provocarono un incidente diplomatico.

Bismark diede precise ed energiche istruzioni all'ambasciatore tedesco, il quale si recò dal Ministro degli affari esteri.

Ferry disse al principe Hohenlohe che il Governo francese deplorava vivamente l'accaduto, opera di sconsigliati ragazzi inconscii della gravità del fatto. Aggiunse che i colpevoli saranno tradotti davanti al Tribunale.

L'ambasciatore preso atto della dichiarazione del Ministro ed aggiunse che, davanti alla serietà dell'offesa, riteneva indispensabile la pubblicazione di un comunicato del Governo sul giornale ufficiale.

Ferry disse che avrebbe preso in proposito gli accordi col Ministro dell'interno.

Appena terminata la conferenza col Ministro degli esteri, l'ambasciatore tedesco telegrafò il testo della conversazione a Bismarck e all'Imperatore.

Parigi 16. I giornali si occupano delle dimostrazioni anti-prussiane. La *France*, l'*Intransigeant*, la *Lanterne*, il *Radical*, il *Rappel*, scrivono che i fatti deplorevoli furono a bella posta provocati da agenti tedeschi, pagati da Bismark. Anzi la *Lanterne* soggiunge che, se avrà luogo il processo, ne verrà fuori qualche incidente piccante e scandaloso.

Intanto il ministro dell'interno ha sospeso dalle funzioni due ufficiali di polizia, perchè colpevoli di negligenza e debolezza nel momento in cui la dimostrazione aveva luogo.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 17 luglio

Granaglie. (All'ettolitro)

Grano	L. 12.25	13.25	—.—
Giallone	» 13.50	14.—	—.—
Segala	» 10.—	10.60	—.—
Frumen. vecch.	» —.—	—.—	—.—
Id. nuovo	» 15.—	17.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L. 16.—	16.80	

Foraggi e combustibili. (Fuori dazio)

Fieno dell'Alta I q.	L. 4.75	5.50	-.—
» » II »	» -.—	-.—	-.—
» della Bassa I »	» -.—	-.—	-.— (nuovo)
» » II »	» 3.—	-.—	-.— (nuovo)
Paglia da lett. nuova	» 2.80	3.—	-.—
» » vecch.	» -.—	-.—	-.—

Pollerie. (Al kilo)

Capponi peso vivo	L. -.—	-.—
Galline »	» 1.10	1.15
Pollastri »	» 1.20	1.30
Oche vive »	» 0 60	0.65
Oche morte »	» -.—	-.—
Anitre »	» -.—	-.—

Legumi freschi. (Al kilo)

Fagiuoli freschi	L. -.18	-.24	-.30
Tegoline nostrane	» -.06	-.09	-.—
» schiave	» -.—	-.—	-.—
Piselli	» -.08	-.14	-.—
Patate	» -.05	-.07	-.08
Fava	» -.12	-.14	-.—

Frutta. (Al kilo)

Ciliege	L. -.14	-.24	-.—
Fragole	» -.35	-.55	-.—
Armelino	» -.16	-.22	-.—
Lampone	» -.75	-.90	-.—
Persico	» -.34	-.50	-.—
Spada bastardo	» -.20	-.26	-.—
Pera Belladonna	» -.—	-.—	-.—
Pera Gnocchi	» -.—	-.—	-.—
Pera Butiro	» -.—	-.—	-.—
Pera Anice	» -.16	-.20	-.—
Pera Comuni	» -.10	-.14	-.—

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 15 Luglio

Napol.	9.68.50 a 9.67.50	Ban. ger.	59.50 a 59.60
Zecch.	5.69 a 5.71.—	Rend. au.	—.— a —.—
Londra	121.70 a 122.—	R. un. 4 0/0	90.95 a 91.15
Francia	48.25 a 48.45	Credit.	301.— a 302.—
Italia	48.25 a 48.40	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.30 a 48.35	R. it.	92.75 a —.—

VENEZIA, 16 Luglio

R. I. 1 gennaio 90.48 per fine corr. 90.63
Londra 3 mesi 25.02 — Francese a vista 99.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.50	a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 16 Luglio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	586.—
Londra	25.05	Banca T.	—.—
Francese	100.—	Credito it. Mob.	805.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.60
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 15 Luglio

Inglese	100.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92.1/4	Turco	—.—

BERLINO, 16 Luglio

Mobiliare	508.—	Lombarde	240.—
Austriache	538.—	Italiane	94.20

Particolari.

VIENNA, 17 Luglio

Rend. Aus. (carta) 80.55; Id. Aust. (arg.) 81.55
Id. (oro) 103.10
Londra 121.75; Napoleoni 9.67 —

MILANO, 17 Luglio

Rendita Italiana 5 0/0 92.60; serali 92.90

PARIGI, 17 Luglio

Chiusa Rendita Italiana 92.30

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci